

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 2 OLBIA**

**DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

**N. 46 DEL 20/01/2015**

**OGGETTO:** Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere.

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

TECLEME PAOLO

*(firma digitale apposta)*

<b>ACQUISITI I PARERI DI</b>			
<b>DIRETTORE SANITARIO</b>		<b>DIRETTORE AMMINISTRATIVO</b>	
DOTT.SSA MARIA SERENA FENU		DOTT. GIANFRANCO CASU	
FAVOREVOLE	X X	FAVOREVOLE	X X X
CONTRARIO		CONTRARIO	
<i>(firma digitale apposta)</i>		<i>(firma digitale apposta)</i>	

La presente Deliberazione
è soggetta al controllo preventivo di cui al comma 1 dell'art. 29 della L. R. 10 / 2006
viene comunicata al competente Assessorato regionale, ai sensi del comma 2 dell'art. 29 della L. R. 10 / 2006, qualora comportante impegno di spesa inferiore a euro 5.000.000
<b>STRUTTURA PROPONENTE INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA</b>

Si attesta che la presente deliberazione viene pubblicata nell'Albo Pretorio on-line della ASL n. 2 di Olbia	
Dal 20/01/2015	Al 04/02/2015
Area Affari Generali, Affari Legali, Comunicazione	

**Su proposta del** Servizio Integrazione Socio Sanitaria;

**Premesso** che l'ONU definisce la violenza contro le donne come "ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà che avvengano nel corso della vita pubblica o privata".

**Vista** la Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino del 1995, che dichiara che la violenza contro le donne è "un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza dello sviluppo e della pace. La violenza contro le donne viola, indebolisce o annulla il godimento da parte delle donne dei diritti umani e delle libertà fondamentali";

**Dato atto** che il Consiglio d'Europa riconosce la violenza contro le donne come un attacco alla loro integrità fisica psicologica e sessuale, ai loro diritti di persone umane e alle loro libertà fondamentali;

**Dato atto** che la Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata con legge 27 giugno 2013 n.77 in vigore dal 1 agosto 2014 afferma che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere "de jure e de facto" è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne e riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che ha portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

**Dato atto** che in Europa la violenza contro le donne è la principale causa di morte e di invalidità per le donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni e che in Sardegna il numero totale di donne che hanno subito violenza tra il 2009 e il 2012 è stato di 10.672 e in Gallura, nello stesso periodo di tempo sono state seguite dal Centro Antiviolenza Prospettiva Donna circa 746 donne di cui il 40% circa di esse è stato preso in carico congiuntamente con il Centro di Salute Mentale della ASL di Olbia e un buon 65% in collaborazione con altri servizi;

**Vista** la L.R. 7 agosto 2007 n.8 *Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza* e successivamente modificata dalla L.R. del 12/09/13, nr.26 *"Interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e dello stalking"*;

**Considerato** che nel 2011 l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale della Regione Sardegna ha stipulato un protocollo interistituzionale per la costituzione di una rete regionale contro la violenza sulle donne e i loro figli minorenni coinvolgendo i centri antiviolenza accreditati al circuito del numero verde 1522, le prefetture, le questure, sottoscritto anche dal Comune di Olbia insieme al Centro Prospettiva Donna e altri comuni della Sardegna;

**Visto** che nel 2010 l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Olbia, e l'Asl. N°2, il Centro antiviolenza Prospettiva Donna, unitamente ad altri soggetti del territorio, hanno stipulato un protocollo operativo all'interno del Progetto Donna;

**Dato atto** che l'Associazione Prospettiva Donna O.N.L.U.S. nel 2009 ha potenziato il Centro Antiviolenza ed avviata la Casa Rifugio, a seguito di un progetto predisposto con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Olbia, condiviso e firmato dai Comuni di: Olbia, Alà dei Sardi, Arzachena, Berchidda, Buddusò, Budoni, Golfo Aranci, La Maddalena, Loiri Porto san Paolo, Monti, Oschiri, Padru, Palau, Sant'Antonio di Gallura, San Teodoro, Santa Teresa di Gallura, Telti, dall' ASL n°2 di Olbia e dalla locale Polizia di Stato e che il progetto è stato finanziato con fondi della Legge Regionale 7 agosto 2007 n.8;

**Considerato** che il Centro Prospettiva Donna è iscritto al Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia e che opera da anni sul territorio, rappresentando una realtà incisiva e importante a livello regionale e nazionale per il contrasto della violenza di genere;

**Ravvisata** la necessità di rinnovare, con l'Associazione Prospettiva Donna, un Protocollo di intesa per definire le modalità di collaborazione con la stessa;

**Visti** il D. Lgs. 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;  
la L. R. 28 luglio 2006, n. 10;  
la L. R. 24 marzo 1997, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni.

### ***IL COMMISSARIO STRAORDINARIO***

per i motivi sopra espressi,

### **DELIBERA**

di approvare il "Protocollo operativo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere" che si allega e che fa parte integrante della presente Delibera;

**II COMMISSARIO STRAORDINARIO  
(Dott. Paolo Tecleme)**

Allegati: n 1  
Struttura proponente: SISS  
Il Responsabile dell'Istruttoria: Dott.ssa Ida  
Flora Manca



## **PROTOCOLLO OPERATIVO**

Per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere.

*Olbia, 25/11/2014*

*Associazione Prospettiva Donna O.N.L.U.S.  
Centro Antiviolenza Gallura*

*Prefettura di Sassari,  
Questura di Sassari,  
Comune di Olbia,  
Azienda Sanitaria Locale n. 2 di Olbia,  
Procura Tempio Pausania,  
Tribunale Tempio Pausania*

Premesso che:

L'ONU definisce la violenza contro le donne come “ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà che avvengano nel corso della vita pubblica o privata”.

La Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino del 1995 accogliendo delle novità significative, dichiara che: per raggiungere la parità e per sradicare la violenza sulle donne è necessario riconoscere e valorizzare le differenze del genere maschile e femminile, valorizzando quindi l'esperienza, la cultura e i valori di cui le donne sono portatrici; fra gli obiettivi strategici vi è quello di debellare la violenza contro le donne affermando che essa è “un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza dello sviluppo e della pace. La violenza contro le donne viola, indebolisce o annulla il godimento da parte delle donne dei diritti umani e delle libertà fondamentali.”

Il Consiglio d'Europa riconosce la violenza contro le donne come un attacco alla loro integrità fisica psicologica e sessuale, ai loro diritti di persone umane e alle loro libertà fondamentali; ritiene che la violenza contro le donne costituisce un importante problema strutturale della società, fondato su impari rapporti di potere fra le donne e gli uomini; ritiene urgente combattere questo fenomeno che colpisce le società europee nel loro insieme e che riguarda tutti i loro membri.

La Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata con legge 27 giugno 2013 n.77 in vigore dal 1 agosto 2014, primo documento internazionale vincolante per gli stati, afferma che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere “de jure e de facto” è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne e riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che ha portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

La stessa convenzione indica la natura strutturale della violenza contro le donne basata sulla discriminazione tra i generi.

In Europa la violenza contro le donne è la principale causa di morte e di invalidità per le donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni (I dati presenti nella ricerca nazionale *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, effettuata dall'Istat nel 2006, riportano che 6 milioni 743 mila donne, fra i 16 e i 70 anni, hanno subito nel corso della vita violenza fisica o sessuale; 7 milioni 134 mila donne hanno subito o subiscono violenza psicologica; il 27,1% delle donne residenti in Sardegna ha subito o subisce violenza fisica o sessuale; la maggioranza delle vittime ha subito più episodi di violenza e il 93% delle violenze non viene denunciato. )

In Sardegna il numero totale di donne che hanno subito violenza tra il 2009 e il 2012 è stato di 10.672; in Gallura, nello stesso periodo di tempo sono state seguite dal Centro Antiviolenza Prospettiva Donna

circa 746 donne (200 solo nel 2013); il 40% circa di esse è stato preso in carico congiuntamente con il Centro di Salute Mentale della ASL di Olbia e un buon 65% in collaborazione con altri servizi: a tale riguardo si rammenta che secondo la letteratura internazionale risulta un nesso stretto tra maltrattamenti subiti e psicopatologia, con stime del circa 80% di donne ricoverate in istituzioni psichiatriche hanno subito violenza durante l'infanzia e/o durante la loro vita.

La Regione Autonoma della Sardegna ha emanato in data 7 agosto 2007 la Legge n.8 *Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza* e successive modifiche con la legge della Regione Sardegna del 12/09/13, nr.26 "Interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e dello stalking", riconoscendo che "...la violenza sulle donne è violenza di genere. Essa costituisce un attacco all'inviolabilità della persona ed alla sua libertà, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle vigenti leggi. Alle vittime di violenza e ai loro figli minori è assicurato un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato."

Nel 2011 l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale della Sardegna ha stipulato un protocollo interistituzionale per la costituzione di una rete regionale contro la violenza sulle donne e i loro figli minorenni coinvolgendo i centri antiviolenza accreditati al circuito del numero verde 1522, le prefetture, le questure, sottoscritto anche dal Comune di Olbia insieme al Centro Prospettiva Donna e altri comuni della Sardegna: il fine è stato quello di promuovere la costituzione della rete regionale contro la violenza sulle donne ritenendo essenziale sostenere azioni che la contrastino, richiamando i soggetti firmatari e tutte le istituzioni del territorio regionale ad un'assunzione di responsabilità sul tema della violenza di genere in tutte le sue tipologie.

Nel 2010 l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Olbia, e l'Asl. Nr.2, il Centro antiviolenza Prospettiva Donna, unitamente ad altri soggetti del territorio, stipularono un protocollo operativo all'interno del Progetto Donna. Tra le azioni qualificanti di tale progetto si evidenzia il percorso formativo a cui hanno partecipato gli Operatori degli Enti partner e altri soggetti istituzionali e non (Carabinieri, Polizia Municipale, Polizia Giudiziaria della Procura minorile, Associazione Prospettiva Donna).

Il 16 maggio 2013 è stato predisposto un protocollo, firmato da D.i.Re e dall'Anci nazionale che prevede una forte collaborazione tra i comuni d'Italia e i centri antiviolenza per migliorare la qualità degli interventi di contrasto alla violenza maschile contro le donne.

Il Comune di Olbia da anni è impegnato nella lotta contro la violenza sulle donne attuando progetti mirati sulla prevenzione e il contenimento di questo fenomeno, stilando protocolli con soggetti a livelli regionale e locale con i soggetti impegnati attivamente.

su questo fronte:

L'Associazione Prospettiva Donna O.N.L.U.S. nasce dalla spontanea collaborazione di un gruppo di donne che, sin dal 2002, ha condotto una lunga indagine e studio sul fenomeno della violenza di genere nel territorio gallurese; nel 2009 è stato potenziato il Centro Antiviolenza ed avviata la Casa Rifugio, a seguito di un progetto predisposto con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, condiviso e firmato dai Comuni di: Olbia, Alà dei Sardi, Arzachena, Berchidda, Buddusò, Budoni, Golfo Aranci, La Maddalena, Liri Porto san Paolo, Monti, Oschiri, Padru, Palau, Sant'Antonio di Gallura, San Teodoro, Santa Teresa di Gallura, Telti, dall'ASL n°2 di Olbia e dalla locale Polizia di Stato.

Il progetto è stato finanziato con fondi della Legge Regionale 7 agosto 2007 n.8.

Il Centro è inserito nella mappatura nazionale dei centri antiviolenza e accreditato e iscritto all'associazione nazionale D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza, che ha ottenuto lo status consultivo nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ed è iscritta all'anagrafe delle organizzazioni non governative dell'Onu.

Il Centro Prospettiva Donna è inoltre iscritto al Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia).

L'Associazione opera da anni sul territorio, rappresenta una realtà incisiva e importante a livello regionale e nazionale per il contrasto della violenza di genere.

°°00°°

I soggetti firmatari condividono l'importanza di nominare e riconoscere la violenza contro le donne e la violenza assistita sui minori, affinché essa possa essere rilevata e nel contempo si possa stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema.

Gli operatori ed i professionisti coinvolti nel contrasto alla violenza contro le donne sono sottoposti ad un intenso e faticoso lavoro di sostegno alla donna, che implica necessariamente formazione e collaborazione con il Centro Antiviolenza del territorio e con i soggetti istituzionali e del privato sociale.

Si ritiene necessario promuovere il confronto fra le diverse modalità operative e la collaborazione tra il Centro ed i Servizi, Enti, tutti coinvolti in attività di sostegno alle donne e di accompagnamento nei loro percorsi di protezione ed affrancamento dalla violenza.

È fondamentale che gli operatori conoscano e sappiano operare con un approccio olistico e di genere, con competenza e professionalità, in un contesto relazionale caratterizzato da violenza, riuscendo a garantire uno spazio e un tempo adeguato a far emergere l'esperienza ed il vissuto della donna, in assenza di giudizio ed in totale riservatezza.

È opportuno promuovere momenti formativi comuni a tutti i soggetti firmatari del Protocollo, per sviluppare e potenziare modalità operative professionali condivise che facilitino la fruibilità e la continuità dei percorsi di tutela e protezione, messi a disposizione della donna che ha subito violenza e dei minori coinvolti.

I soggetti del protocollo si impegnano, ognuno in base alle proprie competenze, ad aderire al suddetto protocollo in sintonia con le recenti disposizioni legislative su indicate.

## I SOGGETTI FIRMATARI SI IMPEGNANO A:

1. accogliere, ascoltare e fornire informazioni chiare e aggiornate sui servizi da contattare, nonché nei limiti del proprio operato, sui diritti della donna e sulla procedibilità d'ufficio di alcuni reati;
2. garantire la circolarità delle informazioni tra le parti relativamente agli interventi attuati a favore della donna e dei minori coinvolti, nel rispetto delle competenze di ogni Soggetto della rete, in un'ottica di genere e multidisciplinare;
3. dare tempestive informazioni a tutti i soggetti della rete su cambiamenti relativi a recapiti, orari e attività dei propri servizi, da realizzare attraverso documenti informatici e cartacei condivisi;
4. divulgare all'interno della propria organizzazione le informazioni sulla rete dei servizi territoriali impegnati nell'accoglienza e supporto delle donne e dei minori che subiscono violenza, anche attraverso materiale comune e multilingue;
5. facilitare la raccolta dei dati relativi al fenomeno;
6. favorire e assicurare la partecipazione del proprio personale a momenti formativi sul tema.



## **La Prefettura di Sassari**

### **si impegna a :**

La Prefettura, nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia, promuoverà momenti di confronto e analisi congiunta sull'andamento del fenomeno nel territorio della Gallura e sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e sostenendo le iniziative utili al fine di garantire la tutela delle donne contro ogni violenza .

Curerà altresì la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema favorendo la divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti.

## **La Questura di Sassari**

### **si impegna a:**

- Attivare le proprie strutture presenti sul territorio della Gallura avvalendosi di personale formato sulla violenza di genere nei Commissariati distaccati di Olbia, Porto Cervo e Tempio Pausania.
- Sensibilizzare il personale del servizio del 113, presente sull'intero territorio nazionale, che interviene in una molteplicità di situazioni delicate di disagio a mezzo delle Volanti, sui temi della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori.
- Indirizzare le donne vittime di violenza presso il centro antiviolenza Prospettiva Donna presente sul territorio della Gallura,
- Collaborare e lavorare in rete con il centro antiviolenza Prospettiva Donna al fine di avviare le soluzioni più adeguate alle problematiche che si evidenzieranno di volta in volta;
- 

## **COMUNE DI OLBIA**

### **Servizio Sociale Comunale**

#### **Compiti relativi all'intervento a favore delle donne e dei loro figli minori che subiscono violenza**

- Accogliere, ascoltare la donna in maniera olistica e fornire informazioni sull'esistenza del Centro Antiviolenza: L'accoglienza e le azioni a sostegno della donna dovranno essere basate sulla comprensione della violenza di genere e della valutazione del rischio, tutte le azioni dovranno essere volte ad evitare la seconda vittimizzazione;
- Curare l'attivazione della rete in particolare del Centro Antiviolenza e dei servizi territoriali istituzionali;
- Riconoscere la violenza assistita sui minori;
- Porre in essere interventi di tutela dei minori in collaborazione con il Centro Antiviolenza;
- Tutelare la sicurezza e la salute psico-fisica del minore al momento di determinare i diritti di visita con il maltrattante.

- Garantire che siano presi in considerazione gli episodi di violenza al fine di non compromettere il diritto e la sicurezza della donna e dei bambini; a tal fine, per i minori accolti nella casa protetta, organizzare incontri protetti successivi al provvedimento esplicito del giudice;
- Quando necessario garantire la prosecuzione del percorso già intrapreso all'interno della casa protetta, offrendo un supporto socio-assistenziale e socio-educativo, per le donne e per i loro figli in uscita dalla casa protetta;
- Favorire la realizzazione di percorsi formativi sul fenomeno della violenza di genere, attraverso l'acquisizione di fondi *ad hoc* comunitari, statali, regionali e comunali;
- Favorire la creazione di un'equipe interdisciplinare con la partecipazione di operatrici del Centro Antiviolenza al fine di sostenere al meglio la donna e favorire lo scambio di informazioni sul caso;
- Garantire la formazione specifica sul tema dei propri operatori, favorendo la partecipazione degli stessi a corsi sulla violenza di genere.

## Procedure

- Attivare il segretariato sociale con un primo colloquio di accoglienza alla donna ed eventuali figli minori, fornire prime informazioni sulla rete e sui servizi, e, in accordo con la donna, formulare l'ipotesi di invio al Centro Antiviolenza. Si procederà inoltre, all'individuazione di un referente del caso all'interno del servizio sociale professionale. Nel caso in cui il Centro Antiviolenza non venga coinvolto, il referente procederà alla valutazione della situazione e del rischio e alla predisposizione del piano di sicurezza.
- Predisporre l'invio della donna single o con figli minori, in accordo con essa, al Centro Antiviolenza dopo opportuno scambio di contatti tra operatori;
- Dopo aver informato e coinvolto la donna, trasmettere opportuna segnalazione-denuncia alle autorità giudiziarie (Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, Procura della Repubblica minorile, Tribunale per i Minorenni) sui reati procedibili d'ufficio in materia di violenza e maltrattamenti familiari;
- Predisporre interventi di valutazione, supporto, invio ai servizi specialistici, predisporre interventi di affido familiare, inserimenti in comunità, inserimento presso servizi socio-educativi, esecuzione dei provvedimenti e mantenimento dei contatti formali con l'autorità giudiziaria;
- Predisporre interventi che garantiscano l'effettivo esercizio della potestà genitoriale, previa valutazione da parte degli operatori del servizio sociale, d'intesa con l'equipe multidisciplinare del centro antiviolenza, in merito alle condizioni di rischio del minore.
- Predisporre incontri protetti; e, lì dove ritenuto opportuno dall'operatore sociale referente, d'intesa con l'equipe multidisciplinare del centro antiviolenza, predisporre incontri protetti ed ogni altra azione ritenuta utile a preservare il legame affettivo tra genitore e figlio, anche in assenza di un provvedimento del giudice.
- Disporre, a seguito di esito positivo degli incontri protetti attuati, in accordo con la madre e previa valutazione degli operatori del servizio sociale, d'intesa con l'equipe multidisciplinare del centro antiviolenza, incontri tra genitore e minore, non in totale autonomia ma alla presenza di una figura neutra che faciliti gli incontri.

- Erogare l'insieme degli interventi e dei servizi socio-assistenziali funzionali a supportare i percorsi di autonomia ed uscita dalle relazioni violente e maltrattanti (contributi economici, provvidenze a sostegno del canone di locazione, inserimento lavorativo in progetti specifici, voucher sociali, ecc..).
- Avviare uno studio, coinvolgendo tutti i soggetti firmatari, per la predisposizione di materiale per rilevare il fenomeno e successivamente elaborare i dati raccolti.

## **Polizia Municipale**

### **Compiti relativi all'intervento a favore delle donne e dei loro figli minori che subiscono violenza**

- Realizzare tutti gli interventi di competenza al fine di tutelare la sicurezza, la salute e l'incolumità personale, compromessa da situazioni di violenza o maltrattamenti a danno delle donne e dei minori;
- Favorire momenti di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche della violenza e maltrattamento su donne e minori rivolti agli Agenti della Polizia Municipale;
- Collaborare con il Centro Antiviolenza e con i soggetti firmatari del protocollo al fine di favorire l'integrazione degli interventi e le attività di rilevazione del fenomeno della violenza.
- Garantire la formazione specifica sul tema dei propri operatori favorendo la partecipazione degli stessi a corsi sulla violenza di genere.

### **Procedure**

- Il primo contatto con la donna avviene tramite chiamata telefonica alla centrale operativa del comando di Polizia locale, che smista tutte le telefonate e ha un primo approccio con l'utente; dopo un preventivo rilievo delle circostanze lo stesso operatore dà le informazioni di base fornendo i recapiti telefonici del Centro Antiviolenza e dei Servizi Sociali; la donna viene invitata a presentarsi al Comando di Polizia Municipale dove sarà ricevuta dal Responsabile dei servizi in turno in quella giornata;
- Un'altra modalità di primo contatto si realizza quando la donna si presenta spontaneamente presso la sede del Comando di Polizia Municipale; il Responsabile dei servizi, presente al momento, dispone di un luogo dove può accogliere in maniera privata la donna e procedere all'ascolto, fornendo poi tutte le informazioni sulla possibilità di sporgere denuncia e sull'accesso al Centro Antiviolenza e/o ai Servizi Sociali;
- La tipologia del servizio svolto dagli operatori della Polizia Locale consente inoltre un approccio con la donna, esterno, inteso come contatto al di fuori delle strutture pubbliche, immediato ed istantaneo sul luogo dove vive la donna (dimora/domicilio), oppure nella pubblica via.
- In caso di grave rischio e manifesto disagio psicofisico della donna single o con figli minori, si procede al loro accompagnamento, presso strutture specifiche, preventivamente informate (Servizi Sociali, Centro Antiviolenza o a seconda dei casi presso presidi ASL).

## **PROCURA DELLA REPUBBLICA E IL TRIBUNALE DI TEMPIO PAUSANIA**

**Allo scopo di sensibilizzare e ottimizzare la gestione delle problematiche relative alla violenza di genere Procura e Tribunale si impegnano a:**

- concorrere alla formazione e all'aggiornamento di tutti gli operatori del settore anche mediante lo scambio di esperienze e prassi giudiziarie adottate;
- assicurare la trattazione specialistica degli affari riguardanti la violenza di genere anche in attuazione dell'art. 132 bis disp. Att. C.p.p. come modificato dalla Legge 15 ottobre 2013 n.119 che prevede nel ruolo del giudice la trattazione prioritaria dei reati di cui agli artt. 572, 612 bis, 609 bis c.p.
- Cogliere l'opportunità di un collegamento diretto con il centro antiviolenza, ferma restando l'eventuale richiesta di adozione di eventuali più opportune misure cautelari.

## **AZIENDA SANITARIA LOCALE N.2**

**Compiti relativi all'intervento a favore delle donne e dei loro figli minori che subiscono violenza**

L'Asl n. 2 di Olbia si impegna a lavorare secondo il principio della interdisciplinarietà al fine di sostenere al meglio la donna tenendo conto del vissuto della stessa con un approccio olistico e di genere. Tutte le azioni devono essere volte ad evitare la seconda vittimizzazione.

In particolare la ASL n° 2 si impegna:

- Prestare cure e soccorso, assistere e supportare la donna e i minori vittime di violenza tenendo conto del loro vissuto in uno spazio che garantisca la riservatezza, l'ascolto e la sicurezza;
- Fare una prima valutazione del caso e accompagnare e sostenere la donna all'interno della rete dei servizi sanitari e psico-sociali;
- Lavorare in rete con il Centro Antiviolenza e con gli altri soggetti per favorire le azioni di prevenzione, di sensibilizzazione e di educazione sanitaria e sociale;
- Organizzare corsi specifici di formazione finalizzati a far acquisire a tutti gli Operatori Sanitari e Sociali maggiori conoscenze nel campo della violenza di genere, anche su indicazione dei soggetti firmatari del protocollo.
- Garantire la formazione specifica sul tema dei propri operatori favorendo la partecipazione degli stessi a corsi sulla violenza di genere.

•

### **Procedure**

#### **Il Pronto Soccorso:**

accoglie la donna e i minori che hanno subito violenza e presta l'assistenza sanitaria del caso.

A tale scopo:

- attribuisce all'accettazione il codice colore rosa e procede ad una prima fase di ascolto valutazione clinica in spazi riservati.
- effettua valutazione sanitaria da parte del medico con assistenza immediata in caso di necessità;
- predispone l'attività diagnostica e terapeutica correlata a quanto riferito dalla donna e alla gravità delle lesioni eventualmente riscontrate.
- informa la donna sulla possibilità di denuncia e sui servizi del territorio di tutela e protezione;
- segnala all'autorità giudiziaria competente, con apposito referto, in caso di reato perseguibile d'ufficio;
- informa la donna sulla presenza del Centro Antiviolenza fornendo i recapiti utili e numero telefonico e, se acquisito il consenso, provvede a coinvolgere il Centro Antiviolenza;
- informa e coinvolge il Servizio Consultoriale che seguirà il percorso della donna all'interno dell'Ospedale nelle fasi successive all'evento acuto.

### **Il Consultorio Familiare**

- accoglie, ascolta e prende in carico la donna e i minori che subiscono violenza e/o maltrattamento;
- accompagna la donna all'interno dei servizi sanitari dell'ospedale o del territorio;
- invia la donna al Centro Antiviolenza e/o ai Servizi Sociali dei Comuni di appartenenza;
- offre alla donna e ai minori vittime di abuso e violenza la psicoterapia specifica, il sostegno psicologico, e il supporto alla genitorialità;
- trasmette opportuna segnalazione-denuncia alle autorità giudiziarie sui reati procedibili d'ufficio in materia di violenza e maltrattamenti familiari;
- predispone interventi di valutazione, supporto, invio ai servizi specialistici;
- cura l'esecuzione dei provvedimenti e mantenere i contatti formali con l'autorità giudiziaria;
- organizza eventi formativi, tenendo conto delle risorse disponibili, con il coinvolgimento del Servizio Formazione Aziendale, al fine di far acquisire una preparazione di base e specialistica alla maggior parte degli operatori dell'ASL e dei Servizi coinvolti nella rete;

### **Il Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze:**

accoglie e cura le donne vittime di violenza e di abuso portatrici di problemi psichiatrici e di dipendenza, garantendo un intervento integrato con la rete dei servizi.

In particolare, l'intervento in rete tra CSM e Centro Antiviolenza porta a riconoscere le patologie reattive alla violenza subita e distinguerle dalle sindromi Psichiatriche primarie.

Questa diagnosi differenziale porta alla valutazione del danno del trauma e sta alla base della formulazione di un progetto terapeutico riabilitativo che mira ad individuare risposte non stigmatizzanti ed adeguate per le donne e i loro figli.

### **La Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile**

Offre la consulenza ai minori vittime di violenza o figli di donne vittime di violenza e di abuso sia portatori di problemi neuropsichiatrici sia affetti da sintomatologia correlabile a stress post traumatico, garantendo un intervento integrato con la rete dei Servizi.

### **Funzione Medicina per i Migranti- Ambulatorio STP-ENI**

Nell'ottica del lavoro di rete ed in collaborazione con i servizi aziendali e, nello specifico con l'Associazione Prospettiva Donna , offre consulenza clinica e orientamento al corretto utilizzo dei servizi sanitari alle donne e ai minori stranieri vittime di violenza e abuso che afferiscono a tali servizi.

### **ASSOCIAZIONE PROSPETTIVA DONNA**

#### **Compiti relativi all'intervento a favore delle donne e dei loro figli minori che subiscono violenza**

Il Centro si occupa di tutti i casi di violenza di genere, a tale proposito si impegna a:

- Accogliere, ascoltare e sostenere le donne e i loro figli minori che vivono situazioni di violenza, di abuso e di maltrattamento con un approccio olistico e di genere, favorendo l'autodeterminazione e l'autonomia delle donne vittime di violenza;
- Gestire il Centro Antiviolenza territoriale e la Casa Rifugio a indirizzo segreto per donne e minori che subiscono violenza, abuso e maltrattamento; il Centro e la Casa Rifugio fondano la propria metodologia sull'approccio di genere, sull'empowerment e la relazione fra donne, avvalendosi di personale specializzato in materia di violenza di genere, violenza assistita e sui minori; di psicologa, psicoterapeuta, assistente sociale, educatrice, psicomotricista, legale, esperta in studi di genere e valutazione del rischio, counselor, operatrice dei centri antiviolenza formate per la prima accoglienza, un'equipe multidisciplinare che si occupa di accogliere e decodificare il bisogno e il rischio, che si interfaccia con altri operatori della rete.
- Lavorare sui minori accolti nella casa protetta vittime di violenza diretta e indiretta con interventi mirati con ausilio di figure specializzate in violenza sui minori :
- Promuovere incontri periodici fra equipe del Centro Antiviolenza e l'equipe del servizio sociale e di altri servizi della rete al fine di collaborare al meglio, in una prospettiva psico-sociale interdisciplinare.
- Attuare progetti specifici in materia di violenza sulle donne e violenza assistita sui minori,.
- Organizzare gruppi di auto-mutuo aiuto per donne vittime di violenza;
- Realizzare attività di informazione e sensibilizzazione sulla violenza di genere;
- Organizzare eventi formativi sulla violenza di genere rivolti a soggetti istituzionali e del privato sociale, al fine di fornire strumenti culturali e critici sul fenomeno;
- Promuovere momenti di confronto e dibattito pubblico sulle tematiche della violenza di genere, collaborando con tutti i soggetti istituzionali e organismi del privato sociale;
- Offrire assistenza alla donna in tutte le fasi dell'iter processuale sia in ambito civile che penale e costituzione di parte civile nei processi se necessario.

#### **Procedure**

- Garantire il primo contatto telefonico nei giorni del lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00;
- Garantire l'accessibilità del Centro tramite il numero verde nazionale 1522, trasmettendo informazioni aggiornate sull'operatività del Centro Antiviolenza di Olbia;
- Predisporre il colloquio di accoglienza nelle ore di apertura del centro antiviolenza o in orario concordato telefonicamente;

- Realizzare l'analisi del bisogno, effettuare la valutazione del rischio e predisporre il piano di sicurezza e protezione della donna single o con figli minori, anche attraverso la collaborazione con altri soggetti della rete e con eventuale inserimento nella casa rifugio;
- Attivare la rete per la realizzazione del processo di aiuto, coinvolgendo i servizi sociali e socio-sanitari del territorio competenti per le diverse aree;
- Offrire consulenze legale e psicologica;
- Valutare la necessità di un inserimento in struttura
- Predisporre l'accoglienza nella casa rifugio, garantendo un ambiente ospitale e sicuro con la presenza di personale esclusivamente femminile;
- Programmare per ogni donna un progetto personalizzato, con interventi di supporto multidisciplinari interni ed esterni al centro, finalizzato all'accompagnamento della donna fuori dalla situazione di violenza ed al raggiungimento dell'autonomia;
- Comunicare, dopo aver informato la donna, l'avvenuto ingresso di minori, figli delle donne ospiti, all'autorità giudiziaria minorile competente per territorio e per conoscenza al Servizio Sociale del Comune di residenza del nucleo familiare;
- Trasmettere relazione di segnalazione all'autorità giudiziaria minorile e per conoscenza al Servizio Sociale competenti per territorio di riferimento ove vi siano situazioni di grave disagio psicologico e sociale a carico dei minori, figli delle donne ospitate o accolte dal centro, dopo aver informato e coinvolto la donna.
- Supportare la donna, in collaborazione col Servizio Sociale, dopo l'uscita dalla casa rifugio, al fine di offrirle un sostegno per un pieno inserimento nella vita sociale;
- Intervenire per costituirsi parte civile nel processo penale per violenza carnale, atti di libidine, maltrattamenti in famiglia ed in genere in ogni procedimento, che veda la donna o il/la minore come oggetto di violenza, al fine di assistere la vittima nel percorso giudiziario;
- Elaborare e realizzare progetti formativi per gli Operatori attivi nel centro e nella casa rifugio e per gli Operatori socio-sanitari del territorio;
- Elaborare e realizzare progetti formativi rivolti alle scuole sulle tematiche della violenza oltre a progetti di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza ed alla opinione pubblica;
- Provvedere alla raccolta e analisi dei dati relativi alle accoglienze e alle procedure attivate a favore delle donne e dei minori presi in carico, necessari per l'attività di ricerca e studio del fenomeno.

### **Diffusione e modalità di monitoraggio del protocollo**

Ogni soggetto firmatario si impegna a diffondere il presente protocollo all'interno della propria organizzazione anche attraverso momenti divulgativi e riunioni informative.

Il presente protocollo, approvato e sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti, verrà rinnovato tacitamente ogni tre anni, salva diversa volontà delle parti.

Olbia 25 novembre 2014

Letto, approvato e sottoscritto

Comune di Olbia:

il Sindaco ..... -----

La Prefettura:

il Prefetto ..... -----

La Questura:

il Questore ..... -----

La Procura

Il Procuratore..... -----

Il Tribunale

La Presidente..... -----

ASL n. 2:

Il Direttore Generale ..... -----

la Polizia Locale:

Il Comandante ... -----

Associazione Prospettiva Donna

La Presidente ..... -----